

Intervista prima d'inaugurare la mostra al Marca di Catanzaro e a Roccelletta

Pistoletto e l'arte "sociale"



Pistoletto con la Venere degli stracci

di ADELE CANNISTRÀ

LA sua non è un'arte autonoma, «relegata nei musei e costretta dalle logiche del mercato». La sua è «un'energia trasformatrice», un insieme di significati oggettivi. Stiamo parlando di Michelangelo Pistoletto, tra gli artisti italiani più famosi a livello internazionale, tra i leader del movimento concettuale dell'arte povera, vincitore di tre Leoni d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia del 2003. Lo abbiamo incontrato prima dell'inaugurazione della mostra di Intersezioni V, di cui sarà l'unico protagonista. Con un panama bianco e una camicia beige, si è concesso allenostredomande. La sua è un'arte ricca di metamorfosi, capace di diventare stimolo per nuove visioni. Perché per Michelangelo Pistoletto l'arte può realmente veicolare una trasformazione sociale verso uno sviluppo sostenibile. La sua opera "I Temp(l)i cambiano", ad esempio, può essere considerata come la somma della società attuale, una società concentrata solo sul consumo spasmodico dell'inutilità.

Quindi, maestro, ci troviamo di fronte ad una crisi irreversibile oppure l'arte può rappresentare una reale alternativa alla crisi, una strada possibile verso il suo Terzo Paradiso?

«Il rapporto tra la realtà e l'arte attiva è molto stretto. Il mio lavoro è fatto con i materiali riciclati di Ecodom, impegnata per il recupero di elettrodomestici dimessi che altrimenti andrebbero ad infestare la natura. L'opera "I Temp(l)i cambiano" è un simbolo, un tempio ad alta tecnologia con frigoriferi ed elettrodomestici di scarto. L'opera rappresenta l'attività di trasformazione del riciclaggio».

Che cos'è il "Terzo Paradiso"?

«"Terzo Paradiso" è il passaggio ad una nuova era in cui l'artificio e natura convivono armoniosamente. Il messaggio che essa veicola interessa tutta la società. L'infinito, costituito da tre cerchi, è la somma del primo paradiso, quello naturale in cui l'uomo non era autonomo, e il secondo paradiso, quello artificiale, in cui l'uomo è costretto a tornare indietro per riesaminare tutto. Questo significa che possediamo il pianeta artificialmente e ne siamo, quindi, responsabili. Sono tutte storie che l'uomo deve ben comprendere per arrivare alla consapevolezza che bisogna fare di tutto per andarci nel Terzo Paradiso».

Se l'arte è chiamata ad assolvere ad un compito tanto importante, come quello di veicolare messaggi

sociali, può questa rimanere totalmente indipendente?

«A differenza degli altri settori della vita sociale, l'arte gode di una libertà assoluta. Ecco perché oggi l'arte ha assunto delle enormi responsabilità, perché gode di questa libertà che è la somma di tutte le libertà degli esseri umani. Per questo motivo l'artista deve restare dentro la società».

Se le sue opere fossero delle musiche che voce avrebbero?

«Nella mia opera "DNA del Terzo Paradiso" si sente il lamento continuo di Gianna Nannini che ripete le parole Mamma. Per la Nannini il Terzo Paradiso è un ventre che origina un vago, la maternità della nuova era e quindi di una nuova società».

Se non avesse fatto l'artista oggi

che cosa sarebbe diventato?

«Se non avessi avuto l'opportunità di crescere nello studio di mio padre, che era anch'esso un artista, oggi sarei qui a pormi la stessa domanda che affligge molti giovani. Cosa farò da grande? Questo perché i giovani sono molto disorientati, non si conoscono i parametri da seguire, ecco perché occorre la creatività».

Cosa ne pensa di Intersezioni?

«Intersezioni è un'iniziativa molto importante non solo per la realtà catanzarese. Un segnale forte, una proposta per la società intera capace di far riemergere da sotto terra il passato glorioso attraverso l'arte perché comprende che la forza del passato può verificarsi nel futuro, rispondendo alle necessità odierne».

Un'ultima domanda prima di la-

sciarsi ai suoi impegni. Cosa ne pensa del Parco di Scollacium?

«Il parco mi è molto piaciuto e mi sono trovato bene nell'installare le mie opere. Il parco fonde insieme vecchio e nuovo in un miscuglio capace di rendere visibile l'arte moderna come rinnovamento del pensiero umano. Il pensiero è cultura e nel mio lavoro c'è la perfetta aderenza al concetto di Intersezioni. A Scollacium il passato riaffiora e porta le matrici che oggi chiamiamo DNA, perché il DNA della società di domani è il DNA della società di ieri. Conoscere il DNA della storia può permetterci di comprendere e anticipare quello che potrebbe verificarsi di dannoso nel futuro. Del resto il DNA in medicina viene studiato per curare le malattie e ridurre le malformità».

Da oggi potremo vedere l'arte di Pistoletto in contemporanea al Marca di Catanzaro e al Parco Archeologico di Roccelletta di Borgia.

FUMETTI

Il ritorno di Steve Rogers



di MICHELE MESSINA

STEVE Rogers, il più grande eroe che il mondo abbia mai conosciuto dal secondo conflitto mondiale, ritorna con la nuova serie della Marvel, pubblicata in Italia dalla Panini Comics, euro 3,30, pagine 80 a colori. Nella saga, la prima di quattro numeri mensili, è curata da Ed Brubaker, Brian Hitch e Butch Guice, si scopre Norman Osborne che interroga Sin, la figlia del Teschio Rosso, per conoscere l'identità del secondo attentatore della Sentinella della Libertà. Nel frattempo la Vedova Nera, Natasha Romanoff, e James Buchanan Barnes penetrano nell'Eliveicolo H.A.M.M.E.R. per scoprire qualche indizio relativo alla morte di Cap, ma cadono in una imboscata e vengono catturati da Ares, Dio della Guerra, e Venom, che fingendosi essere l'Uomo Ragno. Sharon Carter si trova nel laboratorio privato di Hank Pym, in compagnia di Visione, l'intelligenza artificiale, del nuovo Wasp e Falcon, ex partner di Capitan America. Steve Rogers non è morto, ma si trova in un flusso temporale, ma non può essere richiamato perché Sharon Carter ha distrutto una variante della piattaforma temporale di Destino.

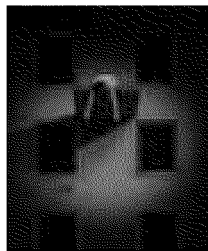
LA RASSEGNA

Contemporaneamente tra realtà e visioni

CONTEMPORANEAMENTE Arte, tra realtà e visioni, è il titolo della nuova edizione della rassegna di arti visive del Festival Euro-Mediterraneo di Altomonte, curata dall'artista Gianfranco Grosso. Quest'anno il "menù" include 6 eventi, tra cui uno sulla facciata della Torre Normanna.

Il primo dei progetti, Cercasi immagine, a cura di Alan Jones, raccoglie le opere degli artisti Bixio Braghieri, Marco Cascella, Pierpaolo Lista, Salvo Mauro, Giacinto Occhionero, Lucio Spinozzi e Lisa Wade, i quali, attraverso il linguaggio più antico, quello delle immagini, su cui è incentrato un gioco di parole, battezzano il ruolo dell'artista quale cultore del proprio stato d'animo, della libertà personale, da cui ogni immagine prende forma, oltre l'attuale conformismo mediatico che secondo lo stesso Jones impone un ammicchimento della crescita culturale e colloca l'"immagine" in una realtà infantile di consumismo.

La personale di Seboo Migone, dal titolo, Quello che la montagna nasconde, con testo di Stella Santacatterina, per la prima volta ad Altomonte, rappresenta, attraverso opere di pittura e scultura, un'indagine di paesaggi antropomorfi in cui si nascondono facce e animali, personaggi "orfani" che l'artista scopre tra Londra e la Toscana.



Una videoproiezione di Spanò

Non mancherà la seconda edizione di Galleria in vetrina che ospiterà il contenitore Ex elettrofonica con l'allestimento Instead of here, a cura di Beatrice Bertini, uno dei più affascinanti e stravolgenti concept architettonici dello spazio espositivo. Le opere di tre artisti, Claudia Zicari, Davide D'Elia e Delphine Valli, interagiscono con lo spazio creando un'opera unica irripetibile, stimolando nell'osservatore una continua immaginazione che si evolve nel tempo.